

Sul Mrzli e sul Wodil.

(Impressioni di un combattente)

(D. M.). - V'è un monte enorme, gibboso, tutto coperto di boschi e di torra, che ha l'aria di un colosso in attesa, piantato incontro al cielo fra due monti più bassi, disuguali dai fianchi...

con nemica, da nessuna lato, né dal versante prospiciente incontro al Plekanè da quello che scende sull'Isonezo, gli austriaci hanno raccolto sulla cima tutto il loro sistema. Madre natura li ha aiutati meravigliosamente, giacché sull'ampio concazzolo vi è tutta una corona di massi enormi. Fra l'uno e l'altro gli stretti passaggi assolutamente obbligati vengono difesi dalle mitragliatrici. Superati i passaggi si presenta, ascendendo, un primo enorme trincerone, trasversale alla prima vetta, incauto su di una roccia alta una settantina di metri.

Il Mrzli è più basso del dente acuto di Monte Nero, poco che sembra perfori il cielo colla sua vetta tutta roccia, tutta scabra, tutta nuda. Eppure con quell'enorme gobba riunita e verdeggiante, con quella sagoma di monte misterioso, tra lo Sleme a sinistra e il Wodil a destra, il Mrzli ha una imponenza che suggestiona. Capre con la sua ombra i paesini slavi di Selicce, Volario, Gabrio, Dolle che gli stanno ai piedi incatenati dalla strada sulla riva sinistra dell'Isonezo. E' nelle sue torri, nei suoi passaggi, obbligati fra i costoni, fra i suoi falsi piani della vetta, sugli avvallamenti che terminano a cresta che gli austriaci hanno conficcato trincee, reticolati fiammi, incuneate mitragliatrici, appostati trabocchetti pieni di senivelle vigilanti, rotti e preparati blocchi di pietra, abbattuti tronchi enormi a sbarrare i passi.

Dietro ad esso, dopo un avvallamento di circa mezzo chilometro, sulla seconda vetta che è la parte più alta, (m. 1360), longitudinalmente principia e al volge come una biscia un altro trincerone lungo quanto è lungo il Mrzli, e va a finire scendendo nella plega del primo contrafforte del Wodil, al quale si collega mediante altro sistema di trincee. Innanzi a questo trincerone, per tutta la lunghezza profonda reticolati, che sono piantati sulla terra assolutamente scoperta e priva di vegetazione: quindi l'attacco frontale da parte delle fanterie è assai micidiale. Il nemico è lì che resiste, è lì che ha riunite le estreme forze.

Su quel monte terribile, ogni albero nasconde un'insidia, ogni forra ha fatto un cimitero senza lapidi, cumulo di corpi in pose macabre, e terribili, ogni sasso porta graffiata l'impronta dei chiodi delle fanterie italiane montate lassù per valichi tormentosi, all'assalto dei due trinceroni ove s'era annidata la difesa austriaca come un ultimo rifugio. Lassù ogni albero ha le sue fibre ancor calde l'abbraccio dei soldati italiani, che sotto il fischio assillante delle pallottole austriache, pur di non cedere un palmo di terreno a picco, o una pala si reggevano i piedi stanchi, con superba energia, appesi di ramo in ramo, di tronco in tronco, ululando, ansando, erol delle forre, bagnati di pioggia, di sudore, di sangue, si sono fatti scala pur di giungere ad ogni costo sulla vetta!

Le sano degli osservatori. Come sono? Un ammasso di frasche, di travi, di sacchi a terra arditamente sovrapposti seguivano la sinuosità del ciglio senza però lambirne la sommità. La terra era avventata in cunicoli che mostravano la loro bocca nera dalla parte del mio arrivo; buche profonde ove si muovevano con lente mosse uomini silenziosi; ecco le abitazioni nostre.

E quali fortificazioni lassù! Due o più linee successive di difese distanti fra loro, succedentesi l'una all'altra a guisa di più o meno ampie tacche continue che si plegano, si internano, si adattano, si nascondono, sfruttando meravigliosamente ogni risorsa del terreno. Giacuna di queste linee è a sua volta costituita da una successione di più linee di robusti trinceramenti difesi da reticolati. Queste linee sono protette al largo da numerose batterie d'artiglieria di ogni calibro, appostate in modo tale che al momento opportuno possono convergere i loro tiri sopra una determinata linea di trinceramenti. Il tipo perfetto di questo poderoso sistema di difesa è presentato sul Mrzli che gli austriaci sanno troppo esser la unica chiave di difesa della valle del Tomlski con relativo Tolmino appiattato dietro la quota 428.

E quando balza dentro una di esse, fui avvolto nell'ombra. Lì dentro viveva la sua vita di guerra il colonnello, col suo stato maggiore e i due capitani comandanti le batterie del 2o gruppo del... Da un foro praticato nel ciglio del costone penetrava la luce dentro la buca, e come se di un tratto avessi posto l'occhio in una fessura di un canocchiale fantastico si spalancò la superba visione sottostante di tutta la vallata del Medio Isonezo illuminata dal chiarore uniforme del lento tramonto di giugno. Ora lo vedevo ancor più da vicino sulla mia sinistra, il Mrzli terribile, il Wodil, il campanile di San Brizio isolato nella piana a fondo valle Volario, Gabrio, alcune case di Dolle appiattate in un folto bosco, il cocuzzolo della quota 428, i casermoni bianchi di Tolmino, il ponte di San Daniele sbarrato, la pianura sino a Prapretto e sulla destra le colline di Santa Lucia e Santa Maria. In fondo alla pianura, dietro a Tolmino, un enorme catena di monti sbarrava la valle nello stesso senso della quota 428; la catena del Triglavork e del Kavalarvork.

Questo è il settore della nostra azione; guardai attorno attentamente con un binocolo e scrutai con attenzione ogni piega di terreno, ogni ciglio di costone; guardai laggiù sotto il 428. Guardai. Mi sembrò a un tratto come se mi cavassero gli occhi, tanto irti e vicini si presentarono visibili in pieno le punte, i pail e gli intrecci di

fil di ferro di un enorme e profondo reticolato che sbarrava il passo sotto quota 428 e piegava il dorso di tanti tanaci e lucenti nella plega di Zsolomia, e poi più su a sinistra coronava a sasso per sasso tutto il fianco del Wodil sino alla vetta. Una libidine di tutto vedere mi invase e incollai il binocolo agli occhi. Nel trincerotto di Dolle un sistema sovrapposto di tre ordini di trincee veniva giustino alla fonda della piana, quasi a toccare l'Isonezo; tra Gabrio e Dolle un enorme trincerone coperto sbarrava dalle falde del Wodil sino all'Isonezo tutto il fondo valle. Su per ogni costone del Wodil seguendo una stranissima via a zig-zag, trincee, casematte, strade coperte e reticolati per ogni dove, per ogni senso.

Di fronte ai nemici. Questa era la strada compiuta da noi in poco più di un mese di tempo di fronte ai nostri nemici. Noi li stringevamo assai da vicino. A fondo valle erano le nostre trincee. Selicce, Volario gli abbandonate dai passanti e dagli austriaci accoglievano giornalmente le nostre pattuglie d'esploratori. Sopra di noi, sulla sinistra, sino a Selco, a Versano a Smaet al monte Spika, al monte Pleka corraiva, in una cintura di balonette e di cannoni, il nostro sistema di trincee che serravano il Mrzli e che lo tormentavano quotidianamente, incessantemente. Alla destra dell'Isonezo, all'altezza d'Osteria le trincee del... Bersaglieri sbarravano la via che da Idersko va a Volzano e Tolmino. Gli austriaci erano chiusi in un cerchio di ferro e paventavano il nostro balzo in avanti. Incontro alla quota 428 solo due batterie sulla riva sinistra sostenevano l'urto e sbarravano la valle, proteggendo la linea avanzata delle nostre fanterie di Selicce.

Era da quel nido che anelavamo spiccare il volo, balzare innanzi, andar noi là dove era giungevano rutilanti nella notte gli scoppi dei cannoni a lanciare reticolati, a sconvolgere trincee. Affossati nei loro appostamenti blindati gli otto cannoni delle batterie, noi dall'alto non li vedevamo, loro dal basso non scoprivano. Eppure quale meravigliosa funzione di papipi tra i comandanti delle batterie lassù all'osservatorio in sito e avanti, e i comandati dei singoli pezzi tagliati dispersi in riva all'Isonezo! Quante volte, parlando con i serventi dei pezzi, li ho sentiti esclamare: — Beati volatari dall'osservatorio! Almano voi vedete, noi tiriamo e non vediamo né il bersaglio, né abbiamo la gioia di osservare il risultato dei tiri... Quante volte ho sentito tremare, attraverso il monofono la voce commossa dei comandanti dei pezzi che imploravano conoscere il risultato, di più ore di fuoco intenso e laborioso. Eguali scatti di gioia quando rispondendo, narravo loro minutamente le meraviglie dei tiri aggiustati e descrivendo i danni fatti alle trincee e lo sconvolgimento dei reticolati!... Noi eravamo l'occhio delle batterie. Che tensione spossante nell'osservazione continuata di quei pochi chilometri quadrati di monti e di valli pieni di insidie. Sempre vigili, sempre pronti, acclamavamo tutte le nostre fatiche per scoprire i lavori nuovi che gli austriaci accumulavano nella notte in ogni piega di terreno. Dietro

ogni albero. Ormai conoscevano palmo per palmo ogni insidia e con gioia chiedevamo al fuoco l'opera di distruggere, e con rabbia imploravamo il più preciso dei tiri per sbattere l'opera costruita tenacemente dal nemico irato di vederli sconvolgere quotidianamente i lavori fatti. Che tormento e che pazienza, ventisei volte gli ostacoli ricostruiti e ventisei volte rhabbattuti! Sino a che, reputando vana ogni opera di ricostruzione, affranto e scoraggiato, il nemico abbandonava per sempre il posto e il lavoro per portare le sue fatiche altrove. Scoperti, la lotta ricominciava. Lotta di tenacia gli austriaci padroni delle vette, lotta di tenacia noi pure

che stavamo in basso e sulle pendici impertentiti. Non uno dei nostri pezzi non una delle nostre trincee che rimanesse ignota agli osservatori nemici posti in alto. Non uno dei loro pezzi che rimanesse a noi sconosciuto. Attendevamo la sera per individuare la vampata. E allora con una foga rabbiosa, avanzavamo contro la vampata le granate degli otto nostri cannoni che vibravano, ballando nell'ombra con scoppi maestosi, mentre la eco moltiplicava all'infinito i boati. E la ridda si protraveva sino a che il cannone avversario non fosse ridotto al silenzio. Tacevano essi, tacevamo anche noi... (Dall'Avvenire d'Italia.)

I Segretari Comunali chiamati alle armi.

In due precedenti articoli ci siamo intrattenuti sul medesimo argomento, e cioè sulla possibilità che molti Segretari Comunali, attualmente militari possano prestare servizio nella loro Amministrazione, e sulla necessità che il provvedimento di esenzione dal servizio militare, preso col Decreto del Ministero della Guerra 22 maggio 1915 per i Segretari appartenenti alla milizia territoriale, venga esteso anche a quelli facenti parte della milizia mobile. Questa volta ritorniamo sull'argomento e, per avvalorare le tesi avanzate, diamo di alcuni dei molti inconvenienti cui vanno incontro certi Comuni rurali con la suppelletta di Segretari titolari. Con un Decreto Luogotenenziale, per riparare al vuoto (certo statisticamente rilevante) prodotto in molti Comuni per la chiamata dei Segretari effettivi sotto le armi, si autorizzò le R. Prefetture del Regno a rilasciare patenti provvisorie di abilitazione ad individui forniti di determinati requisiti. Noi sappiamo ed era da prevedersi che pochissime patenti provvisorie vennero rilasciate, non perché molto pochi erano i posti da supplire, ma perché rari furono gli individui non soggetti agli obblighi del servizio militare che avevano i requisiti voluti. E che così sia stato, oltreché il senso di intuizione e di constatazione, ce ne dà evidente prova il successivo provvedimento preso dal Ministero della Guerra, col quale vennero esonerati dal servizio militare anche quei Segretari — sempre di milizia territoriale, che provarono non trovarsi nel Comune un Vico-Segretario patentato. Ma anche questa disposizione non ebbe effetti radicali. E con vivo senso di rammarico che a questo punto dobbiamo rilevare come la classe dei segretari comunali, per niente bene organizzata e disciplinata, sia rimasta passiva a questo avvicinarsi di parziali provvedimenti e non abbia prospettato e fatto intendere a chi di ragione l'importanza della carica di segretario, specie nei Comuni rurali, tollerando tacitamente il discredito professionale conseguente. Come ho rilevato nei precedenti articoli, purtroppo nella maggior parte dei comuni rurali il segretario è un elemento amministrativo importantissimo ed in alcuni altri unico, poiché, in quest'ultimo caso, è un segretario che si concentra in tutto ed in massima parte, le molteplici e svariate mansioni degli altri Corpi Amministrativi (Sindaco, Giunta, Consiglio, Congregazione di Carità, Ufficio di Conciliazione, Patronato Scolastico). Ed allora noi domandiamo cosa si può pretendere — in generale — che faccia quel tale improvvisato Segretario, munito di patente provvisoria, quando, per esperienza, sappiamo che il Segretario Comunale titolare, fornito di titoli di studio e sottoposto a selezione per mezzo dei concorsi, è quasi impari a disimpegnare bene e scrupolosamente il complesso suo mandato; e quando sappiamo ancora che in certi comuni sprovvisti di impiegati ed in altri ora con personale ridotto, tutto il non lieve onere amministrativo ricadeva sul segretario? Ed oggi — a tali condizioni — si può pretendere che un Municipio rurale possa funzionare normalmente? Noi discutiamo l'obbietto con competenza e serietà, perché purtroppo, è doloroso constatarlo, molti credono un'amministrazione da poco quella Comunale, utile solo, per certi, a rilasciare certificati, passaporti, copie ecc. Ma se si pensa all'enciclopedia ambulante che deve rappresentare il segretario dei comuni rurali, in quanto in lui — e dalle autorità superiori e dal pubblico — pretendesi la perfetta conoscenza di tutte le leggi regolamenti, decreti, circolari abrogati e vigenti, e quando si considera che il comune è il tramite diretto tra governo e popolo allora si può pensare diversamente.

Cronaca Provinciale

Incontro in una baracca. Gravi ustioni.

Ieri nel pomeriggio il capitano Labella Giuseppe, di anni ventidue, del distretto di Cenevento della sezione panettieri, in ore di libertà si ritirava nella sua baracca ad uso dormitorio per fare un sonnecchio, portandovi per scaldare l'ambiente, uno braceiro acceso che egli aveva portato dai vicini fornai militari. Mentre il Labella dormiva saporitamente il fuoco non mancava di produrre effetti alle vituperate del gas carbonico e non bastava quanto iniziava l'incendio della baracca senza che il Labella se ne accorgesse. Quando le fiamme già avevano preso proporzioni allarmanti, i soldati dei vicini fornai accorsero e con raccapriccio trovarono il Labella la cui veste ardeva e dovettero ostruirlo coi piedi. Venne con un camion trasportato all'ospedale militare dove i medici constatarono il caso disperato avendo il Labella oltre i sintomi di asfissia, ustioni di primo grado in più parti del corpo. Oltre al grave danno alla baracca andarono distrutti diversi effetti militari appartenenti ai soldati del dormitorio.

Morto per la Patria.

Carulo Antonio, caporale del 1o Regg. Fanteria, si è congiunto agli altri valorosi che per la Patria sacrificarono la vita. Il bravo Carulo come ne fu data partecipazione al nostro sindaco, anche dopo essere stato ferito seguiva a combattere. Trasportato poi in un ospedale da campo, spirava. A lui, il nostro memoriale ricordo. La bastarella. — Decreti luogotenenziali vietano ogni riunione e assembramenti. Non per questo una turba di ragazzi, muniti di strumenti di lotta, tengono da due sere concerti non troppo giuocosi in Borgo di Ponte per festeggiare seconde nozze incontrate fra vadovi in questi ultimi giorni. Perché non s'impedisce? PAULARO

Funeri Cecilia Zanuttini.

So anni trascorrono l'onoranza funebre tributata ieri alla compunta signora Cecilia Zanuttini. Il corteo mosse dall'abitazione dell'astata in via Ristori. Lo aprivano la insegna religiosa e le alunne della R. Scuola Tecnica accompagnate dal corpo dei professori — omaggio tributato all'astata quale madre di una insegnante nelle scuole medesime. Seguivano: il ciero, la carrozza con la bara adorna di corone di fiori e del parenti. E dietro la salma venivano i figli Ettore e Achille, i cognati e altri congiunti; Dopo un lungo stuolo di signore e signorine in gramaglia. Note: Co. Olga della Torre, Lucia Brosadola, Lucia Barcelli, Lucia Zanutto, sorella Podrecca, maestra Maria Zatti, Tilde Cozzarolo ecc. ecc. La bandiera della Società Operaia con il V. Presidente Gemiliano d'Orlandi, il segretario Zorzi e diversi consiglieri e soci; una lunga schiera di signori, fra i quali il cap. cav. Nuss, Antonio R'epi direttore didattico, dott. Cucavaz, cav. Lorenzo Dal Lago, prof. Pupps, M. Bertossi, prof. Mario Borgallì rettore del Convitto, dott. Mazzucca Robustino Gortardis, Giuseppe Venier, partito Miani, cav. Brusini, Cozzarolo Carlo, Podrecca Giuseppe e Antonio Luigi Paschini, fratelli nob. Albini, avv. Venturini, prof. Dilda, prof. Fator, cap. Baldissara, m.o. Iussig, cav. Felice Moro, conte Ruggero della Torre Corradini Ettore, Zanutto Attilio, Zanutto Umberto, Pozzi Tobia, m.o. Tomadini, dott. Nassig, Ettore Andreghetto segretario comunale, Mario Munero, dott. Antonio Sartogo, Peruggia Lorenzo, Barbiani Francesco, Mulloni Geremia, Stagni Alessandro,

Disgrazia mortale d'un soldato.

Gaetano Rizzi, soldato di fanteria nel ritornare, sabato, dalla linea di vedetta in alta montagna al suo posto d'accampamento, precipitò in un burrone. Rimase cadavere sull'istante. TRICESIMO Per il Prestito Nazionale Domenica 16 corr. alle ore 15 il nostro egregio Sindaco, in una sala del palazzo delle scuole tenne una conferenza agli agricoltori e possidenti per disporli alla sottoscrizione per il prestito nazionale. Abbenché poca sia stata la reclame, numerosissimi furono gli intervenuti, e dai commenti uditi, si ha motivo di ritenere che le sagge ed eloquenti parole del Sindaco, non siano rimaste prive di frutto. Noi Friulani, egli disse, da ben otto mesi ci sentiamo sicuri e fiduciosi nel nostro lavoro sotto il rombo dei cannoni; chi più di noi deve sentire l'obbligo di agguerrire i nostri soldati che fronteggiano il nemico oltre i vecchi confini?... Noi, che seguendo il tradizionale impulso della nostra schiatta, imprechiamo contro qualche isolato capo di diserzione, come mai potremo perdonare ai disertori del prestito?... E' inutile descrivere l'impressione prodotta nell'uditorio; ne sono testimoni gli applausi... i fatti lo provano. Si pregano i signori abbonati che non omettano anche una sola volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Provinciale

Disgrazia mortale d'un soldato.

Gaetano Rizzi, soldato di fanteria nel ritornare, sabato, dalla linea di vedetta in alta montagna al suo posto d'accampamento, precipitò in un burrone. Rimase cadavere sull'istante. TRICESIMO Per il Prestito Nazionale Domenica 16 corr. alle ore 15 il nostro egregio Sindaco, in una sala del palazzo delle scuole tenne una conferenza agli agricoltori e possidenti per disporli alla sottoscrizione per il prestito nazionale. Abbenché poca sia stata la reclame, numerosissimi furono gli intervenuti, e dai commenti uditi, si ha motivo di ritenere che le sagge ed eloquenti parole del Sindaco, non siano rimaste prive di frutto. Noi Friulani, egli disse, da ben otto mesi ci sentiamo sicuri e fiduciosi nel nostro lavoro sotto il rombo dei cannoni; chi più di noi deve sentire l'obbligo di agguerrire i nostri soldati che fronteggiano il nemico oltre i vecchi confini?... Noi, che seguendo il tradizionale impulso della nostra schiatta, imprechiamo contro qualche isolato capo di diserzione, come mai potremo perdonare ai disertori del prestito?... E' inutile descrivere l'impressione prodotta nell'uditorio; ne sono testimoni gli applausi... i fatti lo provano. Si pregano i signori abbonati che non omettano anche una sola volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI »

Le tre figlie del conte.

— Ciò vuol dire che vostra cugina v'inganna e che voi dovete disprezzarla. Gastone sospirò. — S'anco m'ingannasse, non lo potrei. — E allora, perchè chiedermi consigli? — Non avete detto che devo condurmi con me? — Senza dubbio. — Ebbene, indicatemi il mezzo, perchè ho già esauriti tutti quelli che erano in mio potere... — Toglietela di là a viva forza. — E se grida...? — Converterà persuaderla. — Non è cosa facile. — Somministrare un narcotico. — E dove trovarlo? — Ebbene, scrivetele.

fatto con Garci-Yanez, Diavoletto parti per il castello colla lettera, incaricato di consegnarla al portinaio a nome del diavolo. Verso il mezzodi il messaggero fu di ritorno, e trovò i suoi padroni coi mantelli e gli sproni, in atto di partire. — Hai consegnata la lettera? — domandò Gastone. — Sì signore. — Al portinaio? — Al portinaio in persona? — Raccogli la valigia. — Ce ne andiamo? — Sì, grazie al demone! — esclamò Salvatore, uscendo dalla stalla con due cavalli a mano. — Per non ritornare? — Per non ritornare. Diavoletto prese la valigia, la pose in groppa al suo cavallo, e prima di salire battè l'acciarino e accese il fuoco. — Che fai? — domandò Garci-Yanez. — Poiché non dobbiamo più servircene, voglio dar fuoco a questa baracca. — Garci-Yanez si strinse nelle spalle.

— E' fuor di dubbio — borbottò — che questo birbante ha in corpo astanasco. Sarebbe troppa ambizione preterdere di essere peggiore di lui. I padroni montarono a cavallo e Diavoletto fece altrettanto, dopo aver dato fuoco alla stalla ed all'eremitaggio. Durante la marcia e finchè rimasero nella valle, Diavoletto non cessò di volgere il capo per guardare sorridendo le fiamme, che divorarono quel povero asilo che li aveva difesi dalla neve e dalla pioggia nel tempo delle loro avventure. XVIII. La protezione del dottore continua. Intanto che ciò accadeva in quel rustico abituro, nel castello avvenivano scene di diverso genere, che andremo presentando per ordine cronologico. Don Cesare si era convinto che Andrea non lo ingannava intorno alla possibilità di entrare nel castello per il dormitorio di Isabella; pure, rimase nevigli ancora qualche dubbio che risolvette di chiarire inviando a Trillo in cerca di don Guillen. Uno dei suoi più fedeli servi venne all'uopo provveduto d'una lettera, nella quale era

detto che una terza persona l'aveva scritta per evitare fastidi in caso d'un disgraziato accidente. Nell'accennata lettera don Guillen era invitato ad un appuntamento per l'Avv. Maria della sera. Don Cesare, dopo aver chiuso Andrea nella propria camera, d'aver mostrata al suo cameriera l'entrata del sotterraneo, e d'averlo inviato a Trillo, si costituì in sentinella del suo prigione, ed aspettò con impazienza l'ora dell'Avv. Maria. Mentre ciò accadeva, un cavaliere salì il pendio della collina, giunse al cancello, e domandò di Gaspare ad uno dei servi che colà si trovavano. Uno di loro cercò il portinaio, e gli annunciò che un cavaliere con armatura da guerra a col volto coperto da una maschera, domandava di lui. Gaspare si portò al cancello, e si avanzò senza alcun sospetto fino al cavaliere, che gli consegnò con precauzione una lettera, dicendogli nell'istesso tempo con accento franco e deciso: — Per la tua signora donna Isabella, da parte del diavolo! Drizzaroni i capelli al portinaio che rimase a bocca aperta e non poté

articolare un solo monosillabo. Il cavaliere era trattenuto aperto. Gaspare rientrò già nel castello colla lettera fatale nascosta sotto il vestito, ed incamminatosi alle stanze di Isabella. Ella stava seduta in un seggiolone, pensierosa e col capo fra le mani; e al forte era la sua attenzione, che non s'accorse della presenza di Gaspare, fino a che non lo ebbe vicino. — Se vostra signoria non va in collera — le disse egli balbettando, — mi arriecherò a consegnarle una lettera che or ora mi ha data uno sconosciuto. — Per me? — Per la signoria vostra. — L'ha veduta alcuno? — Nessuno. — Date qui, ed andatevene. Gaspare ubbidì ed uscì mormorando — E' ammalata, ed i medici non conoscono la di lei malattia. Povera rettila, non capiscono che ha fatto patto col diavolo! Sarebbe meglio che si chiamasse il curato del villaggio. Si fece il segno di croce, e si allontanò. (Continua.)

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 11 Gennaio 1916 Bollettino N. 238

In valle Chiese, nel pomeriggio del 17, l'artiglieria nemica provocò in Olmeto un incendio, che fu subito estinto. Per rappresaglia, una nostra batteria bombardò Strada che risultava occupata dall'avversario. Anche in Valle Sugana, a tiro nemico su Borgo, risponderemo bombardando la stazione di Caldonazzo ove era segnalato un movimento di treni.

Nel settore di Tolmino, la notte sul 18, un reparto austriaco tentò l'attacco di un nostro trinceramento sull'altura di Santa Maria. Fu respinto e lascio 30 cadaveri sul terreno.

Nella stessa notte, nella zona tra quota 188 ed Osavia, nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni. Il fermo contegno delle nostre truppe, che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.

Sul Carso, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA.

Un arcoplano austriaco distrutto ad Ancona.

I due aviatori fatti prigionieri.

Roma 19. — Un comunicato ufficiale austriaco, annunciando la incursione di aeroplani sopra Ancona verificata il 17 corrente, conclude testualmente: «I nostri aeroplani ritornarono tutti incolumi». A smentire tale affermazione sia il fatto che uno di quei velivoli (L. 59) non ha fatto ritorno alle sue basi, ma è stato invece distrutto, mentre i due aviatori, Alexander Ulimansky e sottotenente del genio navale Karl Kubasck sono stati fatti prigionieri. (Stef.)

Il ministro Barzilai ad Ancona. Perché andammo a Valiona.

Ad Ancona, parlò il ministro Barzilai. Disse che l'Adriatico deve essere riscattato da una condizione di vero servaggio, alla quale la guerra ha dato il più frequente rilievo e tale da far pensare di quale pericolosa illusione si alimentasse l'Italia, già reputandosi — sommessamente — libera e indipendente, e a far chiedere se ogni altra sorte non sarebbe per noi preferibile a quella che ci mozzava il respiro nel petto e che solo l'amor della pace ci rese tollerabile per tanto tempo.

Se il Montenegro ha capitolato, non perciò le posizioni reciproche dei due aggruppamenti nel grande conflitto sostanzialmente sono mutate. L'Italia ha organizzato la spedizione a Valiona quando ebbe chiara la visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei serbi, come fu solennemente affermato alla Camera, e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo avere già in parte adempiuta la sua missione, la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la ispirava nell'interesse comune di una lotta comune, fin dove esso potrà essere utilemente perseguito e raggiunto.

Anche l'on. Barzilai visitò Ospedali e uffici pubblici, presenziò riunioni, ascoltò e pronunciò discorsi. Ebbe calorose dimostrazioni dal popolo, massime alla partenza avvenuta fra le grida di: Viva l'Italia! viva Trieste italiana!

L'on. Salandra a Firenze

La Stefani ci comunica, in parecchi dispacci, le accoglienze che ebbero a Firenze il presidente dei ministri on. Salandra e il ministro Martini. Furono entusiastiche. Dovunque bandiere, folta plantagine, grida di viva la Francia, l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, la Serbia, l'Italia, il Re, Salandra. Il quale visitò l'ospedale Giusti (dove s'incontrò con l'arcivescovo di Firenze cardinale Mistrangelo) e l'ospedale territoriale della Croce Rossa n. 1 in via dei Martelli.

Al ricevimento nella sede del Comitato di preparazione civile, l'on. Salandra ebbe i saluti dell'on. Incontrari, e gli rispose con un breve discorso: «Da qualcuno — così, tra altro, egli disse — fu potuto asserirsi che noi abbiamo fatto credere che la guerra sarebbe stata breve e facile impresa. Non è vero! Fin dalle prime parole da noi pronunciate e divulgate, affermammo che avevamo assunto una responsabilità terribile, ma con pura coscienza, con puro cuore credevamo che si dovesse assumere tutta la responsabilità del momento storico. Qual se gli uomini del governo, in quest'ora di gravi responsabilità, si ritraessero, solo perché una tale responsabilità esiste (che, bravo, applausi prolungati). Ben sappiamo noi trattarsi di una grande e dura e lunga impresa, in cui se l'esercito e l'armata compiono le loro gesta, il paese deve sorreggerli. E' una guerra che non si combatte soltanto da coloro che danno il braccio e muiono ma è combattuta da tutti, con la resistenza e con la predisposizione degli animi pronti ad ogni sacrificio, ed ogni rinuncia. (Applausi), sacrifici e rinunce che non sono finiti. Quanto dureranno? Nessuno può dirlo, ma debbono durare sino alla vittoria. (Viva e prolungati applausi). Io vi assicuro che le nostre ansie, la nostra trepidazione (e può dirlo Ferdinando Martini), del quale ho sempre avuto la fraterna collaborazione che continuerà per l'avvenire sono grandi, ma è grandissimo il conforto che ci viene dal vedere lo spettacolo nobilissimo che di sé offre il

ULTIMA ORA

Una rivolta nella Cina

SHANGHAI, 20. Si ha da Tientsin telegrafo che 3.000 soldati imperiali cinesi occupano Sianfou. Vari contingenti si dirigono continuamente da Sud verso Lou-shichow, ove avvengono scontri. Le truppe di Kouishou non hanno ancora travasato la frontiera di Sontchou e rimangono a Sontchou per sorvegliare gli avvenimenti. (Stef.)

Un altro vapore affondato.

LONDRA, 20. Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Marens è stato affondato; l'equipaggio è salvo. (Stef.)

Nuova grande battaglia nel settore di Czernowitz

BASILEA, 20. I giornali rumeni da Vienna: Il Comunicato ufficiale di ieri dice: Fronte russo: la giornata di ieri trascorse calma. Nelle prime ore si intrasero una nuova battaglia cominciò sulla frontiera ad est di Czernowitz, presso Toporcutz e Dojane. Il nemico spiegò nuovamente numerose colonne e pronunciò

in alcuni punti quattro attacchi successivi, che i nostri difensori respinsero. Oltre a ciò, nessun avvenimento importante da registrare. (Stef.)

Un pranzo all'on. Salandra

FIRENZE, 20. Ieri sera, alle 20.30, il prefetto di Firenze senatore Vittorelli e la contessa Vittorelli hanno offerto in Prefettura un pranzo in onore degli on. Salandra e Martini. Sono intervenuti il Senatore Tivaroni procuratore generale della Corte di Cassazione, il principe Tommaso Corsini presidente del Consiglio provinciale col presidente della Deputazione comm. Malenchini, il sindaco di Firenze comm. Bacchi, i generali Zuccari ed Escaro, l'on. marchese Filippo Torriggiani della presidenza del Senato, l'on. marchese Giorgio Niccolini presidente della Camera di Commercio, il comm. Cappelli presidente del comitato della Croce Rossa, l'on. marchese Gino Incontrari presidente del Comitato di preparazione civile, il prof. comm. Linajar presidente della locale sezione della Dante Alighieri, il comm. D'Atti segretario particolare dell'on. Salandra, il comm. Corai capo gabinetto e il cav. Mochi segretario particolare dell'on. Martini, il cav. Cesare Vittorelli figlio del prefetto sottotenente volontario al fronte, qui in breve licenza. Si è accusato il senatore Mazzella primo presidente della Corte di Cassazione.

Dimostrazioni patriottiche.

Alle ore 21 all'unione liberale ha avuto luogo una patriottica adunanza per la propaganda del prestito nazionale. Presiedeva il presidente avv. Carlo Serragli ed erano presenti un numero grandissimo di soci che gravitava l'ampio salone. L'avvocato Serragli aprendo l'adunanza pronunciò un applauditissimo discorso in cui, rilevato tutto il significato della visita dell'on. Salandra a Firenze, invitò i soci a partecipare ad una dimostrazione patriottica fissata per le ore 22. Il comm. Toja improvvisò un patriottico discorso, illustrando la politica finanziaria del ministero Salandra ed invitando i cittadini a sottoscrivere il prestito.

Intervennero all'adunanza i rappresentanti delle terre irredente che furono accolti da fragorosi applausi. Alle 22.15 si formò un imponente corteo che, preceduto dalle bandiere nazionali e da quelle di Trento e Trieste si recò a partecipare alla dimostrazione popolare in onore del presidente del consiglio. Circa le 22.30 il corteo si riunì con le associazioni patriottiche ed i profughi delle terre irredente con le loro bandiere. Precedeva il corteo una musica che, al suono di inni patriottici, accompagnò i dimostranti per le principali vie della città.

In via Casoria, sotto le finestre della prefettura, i dimostranti, con incensanti gridi di evviva, acclamarono all'on. Salandra che si affacciò al balcone per ringraziarli. Poco dopo le 23 i ministri, accompagnati dalle autorità, hanno fatto ritorno all'hotel Savoia. (Stef.)

La grande serata alla Scala

MILANO, 20. — Il teatro della Scala offriva l'aspra un aspetto meraviglioso. L'annuncio della rappresentazione della battaglia di Legnano che Giuseppe Verdi compose nel 48 allorché si preparavano le prime guerre e che ritorna sulle scene della Scala a distanza di oltre mezzo secolo, mentre l'Italia combatte l'ultima guerra di redenzione; l'intervento di Gabriele D'Annunzio; il desiderio di contribuire ad un'opera altamente benefica avendo l'associazione Lombarda dei giornalisti, organizzatrice della serata, destinato il ricavato agli ortani dei caduti in guerra, avevano fatto sì che già da alcuni giorni il teatro fosse completamente venduto.

Fin dalle 20.30 una folla immensa affluiva alla Scala. Si notano le più spiccate personalità dell'arte e della politica e fra esse spiccavano gli splendidi abbigliamenti delle signore. Alle 21.15 il maestro Gino Marinuzzi sale allo scanno direttoriale. L'orchestra inizia il preludio della «Battaglia di Legnano», che è vivamente applaudito alla fine. Il velario quindi si leva. L'opera è seguita con profonda attenzione. Alla fine dell'atto si hanno tre chiamate ai principali artisti, il tenore Giulio Crino, il soprano Rosa Raisa e il baritone Davits. Anche il secondo atto scuote vivi applausi.

Alle 22.30 circa, nell'intervallo fra il secondo e terzo atto, a velario abbassato, compare Gabriele D'Annunzio nella sua uniforme di Ufficiale aviatore. Il pubblico prorompe in un applauso entusiastico, che dura parecchi minuti. Ristabilito il silenzio, il poeta comincia a parlare. Dice che Milano valerà se ed operosa ha ricevuto dall'opera Verdiana la sua lode. Ricorda che 65 anni or sono, in una stessa sera di Gennaio, la via di Milano erano battute dalla soldataglia austriaca che oggi così spesso leva la braccio ad arruolarsi. Paragona la giornata di Legnano alla giornata di Gorizia. Dice che una deve essere per gli Italiani la parola vivente e questa parola fanno i cuori fedeli. Dice che la sorte della guerra non può dipendere solo dalle prodezze dei soldati, ma anche dalla pertinacia dei cittadini che devono approntare l'azione, allmentare la fede, secondare la vittoria. Ogni volontà, dice l'oratore, sta tesa, ogni colpo vada al segno, ogni cittadino sia un combattente, ogni combattente un eroe. Non torneremo indietro dalla chiesa di Verona, se l'Adige non si rivolga a monte, se l'Isone non si rivolga a ritroso, se il selvaggio fiume che ha già trascinato tanti cadaveri non rifiutisca veso la sorgente.

Il poeta termina rievocando l'episodio della morte gloriosa del marinaio che benché colpito a morte riuscì a stabilire un filo telefonico mentre su di esso passava il grido: Viva l'Italia!

Le ultime parole di Gabriele D'Annunzio sono accolte da una fragorosa acclamazione.

Il poeta legge quindi con voce limpida e squillante l'orazione ai cittadini e l'orazione ai combattente che producono viva emozione. Alla fine, le acclamazioni divengono entusiastiche, interminabili. Il poeta deve presentarsi diverse volte a ringraziare il pubblico che è sorto tutto in piedi e che non cessa di applaudire. Alle ore 23.15 si inizia il terzo atto della Battaglia di Legnano. (Stef.)

Grande vittoria russa nel Caucaso. Fronte del Caucaso: Con un colpo impetuoso ed inatteso, il centro dell'esercito Turco disorganizzato è stato sloggiato dalle forti posizioni che erano state fortificate a tempo opportuno sulla fronte della regione del lago di Tortum Ghel fino alla regione del fiume Charlansau a nord di Molazghert, vale a dire sopra una estensione di oltre cento verst. I turchi ripiegano in direzione dei monti fortificati di Erzerum.

In parecchi punti questa ritirata ha il carattere di una fuga con panico.

Parecchie unità turche sono state quasi completamente annientate.

Centinaia di cadaveri ascarati e turchi coprono il cammino seguito dalla nostra offensiva. Le nostre truppe debbono in parecchi punti avanzare sopra alture attraverso la nebbia, scavando trincee nella nebbia profonda, mentre infuriano forti tempeste di neve. Abbiamo occupato la città di Keprikau sul l'Arax, a cinquanta verste ad est di Erzerum.

Durante i combattimenti del 17 corr. abbiamo fatti prigionieri 5 ufficiali e 280 soldati e ci siamo impadroniti di molte armi, mitragliatrici, cartucce, materiale, caschi con proiettili.

Nella regione di Charlansau nel villaggio di Tournaghet abbiamo preso un magazzino turco con cartucce e granate.

In Porsia a sud ovest del lago di Urmia vi sono stati combattimenti col Curdi, i quali sono stati respinti verso sud. (Stef.)

ULTIME DI CRONACA

Sei classi di riformati chiamati alla visita.

ROMA 19. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto Luogotenenziale col quale gli iscritti alla leva militare negli anni 1886, 87, 88, 89, 90, 91 stati riformati dall'apertura della leva della classe 1886 (9 marzo 1908) al 31 dicembre 1914, i quali non siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in base a decreto luogotenenziale del primo agosto 1915 sono chiamati a nuova visita presso il Consiglio di Leva e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita.

Con Decreto del Ministro della Guerra saranno stabilite le infermità e le imperfezioni che danno titolo all'esclusione della nuova visita, di cui, l'articolo 1.°, e saranno determinate le norme per l'esecuzione della visita stessa.

Concittadino prigioniero

E' giunta notizia che il soldato concittadino Umberto Tarondo del secondo fanteria ed internato a Theresenstadt, ove gode buona salute, La di lui famiglia dimora a Paderno.

PORDENONE

Mezzo milione per il Prestito. Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Pordenone ha deliberato che l'Istituto sottoscriva per il prestito nazionale 500 mila lire.

Anche le altre banche cittadine sono rinvieranno ragguardevoli somme.

Teatro Roma. — Fra giorni al Teatro Roma avremo un concerto di beneficenza vocale, strumentale.

Una parte del ricavato netto della serata sarà devoluta all'assistenza civile.

RIVE D'ARCANO

Stalla incendiata. — Nel pomeriggio si sviluppò il fuoco nella piccola stalla annessa alla casa di abitazione di Cirillo Floriani di Rodano. In breve l'incendio assunse proporzioni allarmanti e certo non sarebbe stato domato senza il pronto accorrere dei soldati qui accantonati e della popolazione. Il danno per fortuna fu limitato e ammonta 500 lire. Il proprietario è assicurato contro gli incendi.

TREPO GRANDE

Beneficenza. — Per onorare la memoria dell'amatissimo e largamente compianto dott. Domenico Giorgini la famiglia ha versato a questo Comitato di assistenza civile lire cento.

Va tributata lode ai signori Giorgini che con questa e con altre generose obbligazioni periodiche, contribuiscono validamente a tener viva questa provvida istituzione.

TRICESIMO

Per il Prestito Nazionale.

In una recente riunione, i soci del Banco di Tricesimo V. Ellero e Compagni, hanno deliberato che il Banco stesso sottoscriva al prestito nazionale con la rilevante somma di lire ventimila.

Valea il patriottico esempio del nostro Banco di sprone agli altri istituti e ai cittadini!

Dalle terre redente

CERVIGNANO

Billevanti fatti ferroviari. — I piombi sono fatti contro i ladri è naturale quindi che i ladri siano contro i piombi. Difatti, ai legge di frequente che, nelle stazioni, ladri che per modestia non si fanno conoscere, spombano i carri. Qui, di pieno giorno ne spombarono due, l'altro ieri, e ne tolsero da uno, ben 7 grandi forme di formaggio, per l'importo di lire 1460; e dall'altro, casse d'olio per lire 220; uno ne spombarono di notte per levar una cassa di sardine, del valore di 95 lire. Danneggiata, n'è l'Unione militare.

Altro... spombature con le conseguenze di furto da un carro, 6 casse andate per l'importo di L. 624 in danno del grossista Pietro Abrioli; da un'altro una cassa biscotti del valore di lire 150 in danno del negoziante Gaio Mollari.

SCODOVACCA

Grave incendio. — Ieri altro di notte, il fuoco si accese — per cause ignote, ma escluso il dolo — nel locale uso fienile e sia del signor Michele Rizetti, affittati al contadino benestante Francesco Bucoc. Malgrado i soccorsi pronti e spontanei, il danno è forte: 3000 lire circa per guasti al fabbricato; e 6200 circa per foraggio e attrezzi distrutti.

CORTINA D'AMPEZZO

Per il Prestito Nazionale.

Questo Municipio deliberò di sottoscrivere lire centomila del patrimonio comunale al nuovo prestito. Sono state inoltre sottoscritte altre ventimila lire dai privati; e altre sottoscrizioni si aspettano dagli ampezzani.

La Croce Rossa a Grado

L'altro ieri fu la commissione della Croce Rossa, composta del prof. Valagussa e signora, dell'on. Agnelli e del dott. Dozio, incaricata di una missione speciale alla Regina.

Visitarono le scuole elementari nell'ora della refezione, l'Asilo infantile, i ricreatori, il laboratorio femminile e l'ufficio di beneficenza istituito dal comando di piazza, restando assai soddisfatti dal modo come sono state organizzate le varie opere di assistenza in questa città. Al nome di Sua Maestà lasciarono al comandante Rossetti la somma di L. 2500 ed annunciarono l'immediato invio di indumenti da lavorare nel laboratorio di Grado e destinati alla popolazione di questa città e di una considerevole quantità di olio di ieruzero e di altro farmaco per i bambini.

Le autorità e la popolazione di Grado dimostrarono la più viva gratitudine per l'atto munifico dell'augusta Sovrana.

La commissione, prima di partire, volle visitare i quartieri più poveri della vecchia Grado. Riportando dolorosa impressione per l'assoluta abbandono in cui questa popolazione era stata lasciata dal Governo austriaco.

Aseptimiro

Questo rimedio, per il suo potere antiseptico e cicatrizzante, oltreché analgetico, diede risultati inopinati. Sul tessuto, in cui il processo di epitelizzazione è tardo, provoca il risveglio, e la granulazione procede nel modo normale. Non avendo potere tossico, si presta meravigliosamente al trattamento delle ferite e delle piaghe a superficie vasta ed ancora nella scottature, dove ai sovraindicati pregi accoppia quello di sopprimere il dolore.

I Barzotti sono in vendita presso i principali Farmacisti di Padova, Venezia, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Rovigo e a Udine presso la Farmacia Trebbi e Coletta.

La Pro Glemona.

Nell'annuale assemblea la «Pro Glemona» ha deliberato di prorogare di un anno le elezioni per le cariche, elezioni che dovevano essere fatte in questi giorni. E' stato approvato in ogni sua parte il rendiconto del 1915.

Il cav. Bossini ha commemorato i sei defunti Pittini Nino e Tolazzi Benedetto caduti sul campo dell'onore e la defunta socia De Carli Caterina madre dell'ammirato presidente signor Lodovico Giovi.

Parte lo roviario.

Un altro furto è stato rilevato alla stazione ferroviaria di Venezia. E' stata rotta una cassa e dalla stessa sono state sottratte 19 scatole di sardine.

Noti di auguriamo che il Governo, il quale in questi storici momenti deve, prima di ogni cosa, pensare al sicuro compimento dei nostri ideali nazionali, esaminerà di polle delicate ed importante questione dei Comuni rurali e degli uffici di tutela e di controllo, apportando radicali modificazioni e sistemazioni.

Ma ci auguriamo che, anche adesso, riconoscendo nel loro vero essere importanti le attribuzioni molteplici e varie dei segretari dei Comuni rurali, provveda in merito estendendo il provvedimento poi segretari appartenenti alla milizia territoriale — preso col Decreto del Ministero della Guerra 22 maggio 1915 N. 372, anche a quelli facenti parte della milizia mobile.

Ciò nell'interesse del retto funzionamento del Municipio (e quindi delle R. Prefetture, dei Distretti Militari, di vari altri uffici governativi e dei ministeri), ma sempre conformemente alle esigenze militari, perché cessa ogni discussione e divien piccolo qualunque altro interesse di fronte a quello Nazionale, il quale oggi è la suprema legge.

Treppo Grande (Udine), gennaio 1916.

Pietro Castellana Segretario Comunale.

SACILE

Sul campo della gloria

Al nostro Sindaco cav. Zancanaro è pervenuta notizia che il caporale Brunetta lidoro di Pietro della classe 1892, abitante nella frazione al Ponte della Muda di Cordignano, fu raccolto ferito dopo un combattimento, ma non è risultato più tardi fra i ricoverati presso un qualche ospedale militare.

Il Comando del Reggimento di fanteria cui apparteneva si trova nella dolorosa necessità di considerarlo disperso, ed invia con la triste notizia, la espressione del suo compianto e vivo dolore.

Facchi militari. — Rinnoviamo la preghiera a tutti coloro che avessero in deposito dei vestitari borghesi lasciati dai richiamati di darci premura di consegnarli a questo Distretto militare il quale procurerà di farli recaptare alle singole famiglie; e ciò a scanso di gravissime noie cui possono andare incontro.

GEMONA

La Pro Glemona. — Nell'annuale assemblea la «Pro Glemona» ha deliberato di prorogare di un anno le elezioni per le cariche, elezioni che dovevano essere fatte in questi giorni. E' stato approvato in ogni sua parte il rendiconto del 1915.

Il cav. Bossini ha commemorato i sei defunti Pittini Nino e Tolazzi Benedetto caduti sul campo dell'onore e la defunta socia De Carli Caterina madre dell'ammirato presidente signor Lodovico Giovi.

Parte lo roviario. — Un altro furto è stato rilevato alla stazione ferroviaria di Venezia. E' stata rotta una cassa e dalla stessa sono state sottratte 19 scatole di sardine.

Cronaca Cittadina

L'Acquidotto dal Rio Golate

La G. P. A. approva il Consorzio.

In seduta di ieri la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la proposta di costituzione di un Consorzio per l'acquidotto dal Rio Golate.

Il prestito Nazionale

Alla chiusura degli esercizi della Banca d'Italia ieri sera le sottoscrizioni effettivamente compiute ammontarono a lire tre milioni settecentomila. Fra le ultime sottoscrizioni più importanti notiamo:

Dall'Istituto Agricolo Friulano Canevati e Crenese L. 100.000 — Banca di Pordenone, che ha annunciato una sottoscrizione di L. 600.000 — Banca Cooperativa Udinese L. 150.000 N. N. 125.000.

Ritardanti anche le sottoscrizioni pronunciate.

Lo stabilimento serico A. Frizzi e C. raccolse, fra i suoi impiegati e operai della sottoscrizione a rate mensili per 5000 lire impegnandosi a rilevare in proprio a titoli a seconda dei bisogni eventuali dei disendenti sottoscrittori.

Numerose sempre le sottoscrizioni minime e dovrà essere sempre più forte il concorso dei cittadini.

Per il convegno dei Sindaci e dei Segretari Comunali

Sono già pervenute in gran numero al nostro Sindaco, le adesioni per il convegno di domenica prossima.

Tutti gli aderenti hanno assicurato il loro intervento personale.

L'apertura dello spaccio comunale di generi alimentari

L'altro giorno si è aperto in via dei Teatri lo spaccio comunale di generi di prima necessità.

Per ora vi si vendono questi generi ai seguenti prezzi di costo colle spese di trasporto ed esercizio: farina granoturco al kg. 0,38; zucchero contrifugo id. 1,80; Riso nostrano id. 48; fagioli carni id. 76; patate id. 16; lardo id. 2,70; strutto nostrano id. 2,50; petrolio royal al litro 0,80; alcool denaturato id. 1,40.

La vendita, in un ampio e ben messo locale con retrostante magazzino avviene molto sollecita perchè le merci sono già pronte in sacchetti collo stemma comunale. Ogni genere si vende in misura di un kg. o di mezzo litro.

L'orario è il seguente: giorni feriali dalle 7,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18; giorni festivi dalle 7,30 alle 12.

Il pubblico ha accolto con favore questo spaccio la cui apertura fu retardata dalle solite difficoltà di trasporti ferroviari e si deve alla solerte opera del sindaco e dei funzionari municipali fra cui va specialmente menzionato il sig. Molinaris, se si potè avere finalmente questa tanto attesa rivendita di generi di prima necessità.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 17 al 23 gennaio 1916. — La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie ed agli Enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio rende noto che i prezzi per tonnellata del carbone attualmente disponibili (franco vagone Livorno) sono i seguenti:

Coke metallurgico L. 230. Litrantrace americano da vapore L. 170. Litrantrace grosso inglese da vapore L. 170.

Litrantrace americano da gas L. 170. Il coke metallurgico sarà concesso soltanto per uso industriale; saranno quindi annullate le richieste di detto carbone fatte a scopo di riscaldamento.

Trasporti ferroviari di agrumi. — La Gazzetta Ufficiale del 15 corr. pubblicò il decreto luogotenenziale n. 13 concedente agevolanze di tariffe per i trasporti di agrumi.

I provvedimenti stessi avranno la validità dal 1 gennaio al 30 giugno.

Trasporti del grano, granoturco e farine. — Con decreto reale del 2 corr. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del giorno 5 secondo il voto espresso in questa Camera di Commercio si prorogano fino al 30 giugno 1916 il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per i trasporti a vagono completo di frumento, di granoturco e delle loro farine (compresi i secondini).

Per il sollevamento del canalicolo

Presso l'Assessorato A. P. si è par daro farne pratica alla procedura per la diffusione dell'allavamento del canalicolo, si è costituita una nuova Commissione speciale formata dai signori: prof. Pacifico presidente, dott. Ristori vice presidente, cav. Burghart, dott. Bertoldo, ing. Cantarutti, dott. Galducci, co. Maltazardis, march. Margutti, dott. Marchettano, cav. Morrelli de Rossi, dott. Selan ed altri, sotto la presidenza onoraria di donna Bona Luzzatto Wellacott.

Fra le mete a cui tende la commissione stessa è anche quella di raccogliere a Udine, in marzo, in una esposizione friulana i prodotti migliori dei numerosi allevamenti già in sviluppo. L'esposizione si terrà nel giardino del S. A. O. (Stabilimento Agro Ottolico) a porta Venezia e sarà preceduta da un primo esempio di allevamento razionale presso il macello di Udine. In tale occasione si svolgerà pure un mercato di riproduttori.

Auspiciato nozze

In un'occasione solenne Giulia Valentini ha unito i suoi indissolubilmente propri destini a quelli del valoroso capitano signor Nicola Tenoco. Per l'occasione, il signor Tenoco ha dato un pranzo agiato e confortevole, in cui, in oltre sessanta ospiti, i robusti sonetti di un poeta, e i propri all'attualità dello storico momento in cui viviamo.

Asburgo

Rotta il giro di assistere in periglio. Perché voleva il trono mio sotterra, Monti Savoia, saanti il mal consiglio. Co' l'invocare in quarti la sua terra.

Aquila mia, ti aguzza il maschio artiglio. E il rostro, olt' alpe la volta sterna, Strazia, doma quei petti di cobiglio. Cui lo schiatio significa la guerra.

Tutte le vie conosci d'oltremonte, Come le tue virtuti e le rapine. A la vil plebe italiana con conte.

Così potrà, fatto signore ancora, Carar ue le lustrali acque latte. La tabe che l'impero e me divora.

L'Aquila

Versiamo, o sire, il nobil sangue invano. Vidi giganti sovra le nevole. Alpi spezzarne a difesa co la mano. Lo cime non da i fulmini corrose.

Tutta del Senzio ritrovi su 'l piano Italia e avanti a lei selve spinose. Il bocebo vomitanti un uragano. D'ire e furie da scogli inesplose.

E in alto e giù co la turrita oblioma. Si si ergea colossale la figura. E minacciosa de la prisca Roma.

Se co 'l suo braccio Dio non ci consola. Patral, sire, l'ultima sventura, L'inviso tricolor su 'l Circo a Pola.

Agli aposi, auguri schietti e profondi.

Nozze d'oro. — Una gentile e non comune festività allietta oggi la casa di Gambastista Doretto, proprietario della vecchia e riputata tipografia omonima.

Il 20 gennaio 1866 l'egregio «lor Tita» faceva compagna della sua esistenza, la signora Carolina Trevisani; entrambi nati sono nel 1840.

Oggi, a dieci lustri di distanza, con immutata fede e con affetto reso sacro dalle gioie famigliari, i due coniugi rinnovano la cerimonia solenne. Stammae nella chiesa della Purità gli sposi assistettero alla Messa seguita dal rito sponsale; erano presenti la figlia signorina Margherita, i figli dott. Virginio ed Emilio, le nuore e i nipotini.

Nella intimità famigliare gli sposi, cui non grave è il peso degli anni maturi, furono festeggiati dalla corona del loro cari, auspiciati alla loro felicità che è premio alla vita intemerata e laboriosa.

Fra i doni e gli omaggi pervenuti al coniugio... d'oro notiamo una splendida «corbelle» di fiori olezzanti offerta dagli impiegati della sezione demografica municipale di cui è capo ufficio l'egregio dott. Virginio Doretto.

Agli auguri che oggi pervengono d'ogni parte, all'ottimo sig. Giambastista Doretto, onesta e simpatica figura di cittadino, che tutta la vita dedicò a proficuo lavoro, all'ottima sua consorte, e ai loro cari uniamo i nostri fervidamente affettuosi. Per molti e felici anni!

L'apertura dei portici di via Cavour sotto il Palazzo degli Uffici

Nella ventura settimana verrà tolto lo staccato che cinge il monumentale Palazzo degli Uffici municipali dal lato di via Cavour.

Col giorno di domenica 30 corr. sarà aperta la circolazione al pubblico. Al pianterreno del palazzo, sempre dal lato di via Cavour negli spazi locali, verranno aperti grandiosi negozi.

Cominciando da Piazza Vittorio Emanuele al cui angolo fra qualche mese verrà aperto un gran «Caffè-restaurant» avremo l'Abdificio Nazionale che ora trovasi in via Manin, poi, una cartoleria libreria di lusso della ditta editrice novarese Miani e Cherubini; poi un gran negozio di calzature della ditta milanese Trani Maudorio e C.; e infine all'angolo colla via Leonello un deposito esposizione della fabbrica mobili di lusso della ditta udinese Sello Giovanni.

Gravissima disgrazia per lo scoppio di una mina

Ieri nelle prime ore del pomeriggio avvenne una grave disgrazia per la quale un operaio venne in gravissime condizioni.

Oltre Platichis si sta costruendo una strada che mette a Bergogna e che viene tagliata nella viva roccia. I grossi massi vengono infranti con mine; una di queste era stata collocata presso il ponte del vicino torrente. Non si sa se essa sia scoppiata prima del tempo o se non tutti gli operai si erano ritirati ad opportuna distanza; il fatto è che per l'esplosione, un grosso pezzo di pietra colpì al capo l'operaio Valentino Sella di Giovanni d'anni 54 da Platichis. Il poveretto stramazza al suolo tramortito e col capo insanguinato. Ebbe le prime sollecite cure dal medico di Nimis dott. Ottone Gervasi, il quale, vista la gravità delle ferite fece trasportare l'infortunato all'Ospedale di Udine.

Il ferito giunse stamane al pio luogo verso le sei e mezzo e, sempre in gravissime condizioni venne accolto d'urgenza in sala 79.

Udende dal carcere. — Ieri nel pomeriggio venne accolto all'ospedale civile un ora stato accompagnato dai famigliari con vettura, il concispoli Giovanni Bionzi fu Domenico d'anni 55 abitato a San Rocco 41. Il disgraziato cadendo da un carro aveva riportato la frattura del braccio al nastro ed escoriamenti al naso. Non avrà per un paio di mesi.

TEATRO MINERVA La compagnia Renzi Gabrielli

Il dramma poliziesco eroico di Walter Dorian «Il boxeur detective» dato ieri nel pomeriggio dalla compagnia Renzi Gabrielli piacque assai al numeroso pubblico che gronava al teatro e che seguì col più vivo interesse le drammatiche situazioni in esso svolgentis.

L'esecuzione fu ottima da parte di tutti gli artisti di cui già abbiamo rilevato il non comune affiatamento. Emersero e furono vivamente applauditi il cav. Renzi, la Trofarielli, il Riva e il Garavaglia, attori veramente di primo ordine.

Ieri sera il popolare e vecchio dramma «Kean» di Dumas, trionfò ancora una volta per il potente fascino che esercita la figura del protagonista così abilmente presentata da quel mago della scena che deliziosamente fece fremere di passione i nostri padri. Il cav. Renzi fu un «Kean» correttissimo e seppe dare allo strano e geniale personaggio una impronta originale.

Dopo il quarto atto egli ci diede una edizione magistrale del brano dell'Amleto «Essere o non essere». Ci piacque assai il passaggio per lenti gradi dalla mesta e cupa pazzia del principe il Danimarca, al violento acceso di gelosa furia, che il Renzi eseguisce con arte squisita anche nei dettagli e come non notammo anche in artisti pur sommi. La lotta fra l'artista che recita e l'uomo che freme di passione fu veramente superba.

Il cav. Renzi fu assai festeggiato e con lui diviserò gli applausi calorosi di un pubblico eletto, affollatissimo la dolce figura della Trofarielli, la Barontini il Riva, il D'Eliseo il Furian, il Caravaglia, il Iaccarino il Circolo e tutti gli altri attori.

Ricco l'allestimento scenico e magnifico le toilettes delle attrici. Quest'oggi alle 17 si darà «Un dramma in un caffè concerto» di Demange, protagonista Lina Gabrielli e starà alle 20,45 «Arsenio Lupin» di De Croisset e Leblanc.

TEATRO SOCIALE Cavalleria e Pagliacci

Teatro bellissimo degno, delle grandi occasioni, i «Pagliacci» ebbero un nuovo successo e fruttarono calorosi applausi e richieste di bis al tenore Cunego alla Menotti e al Capovia e agli esecutori. Notiamo che la parte di Silvio fu sostenuta molto correttamente dall'artista Grandis.

Segui la rappresentazione di «Cavalleria rusticana» in onore del cav. Pietro Schiavazzi. Il sergente fu festeggiatissimo e chiamavasi insistente alla ribalta fra vere ovazioni mentre gli veniva offerto dall'impresa un ricco orologio d'oro.

Divisero con lui gli onori della serata la sig. D'Amanto, il Capovia e gli altri artisti, assieme al valente maestro Russo direttore dell'orchestra sempre correttissima.

Oggi alle 16 a prezzi popolari, grande spettacolo di addio del cav. Pietro Schiavazzi che canterà l'«Ave Maria» del Gounod. Seguirà l'opera «I Pagliacci».

Amministratore Del Banco veneto responsabile Custodite i vostri Reni

Ogni figura un fatto.

La malattia dei reni si avanza quietamente e può sorprendervi quando meno ve l'aspettate, poiché spesso i suoi sintomi sono ascritti a tutt'altra causa.

Il primo sintomo sono dati da dolore e sensibilità alla schiena e all'inguine, da irritazione della vesciva, rigidità e sofferenze nelle membra, scarsità o eccesso di urina, sudori freddi alla notte, estremità bagnate o gonfie, sonnolenza, macchie alla vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, irritabilità, insonnia.

Però vi siete trovati tra gli artili di questo male per anni ed anni, senza saperlo. Da qui il pericolo: poiché più si è avanzato è più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono indeboliti i reni filtrano con loro compito di filtrare il sangue, cioè l'acido urico ed altre materie velenose si accumulano nel sistema e causano reumatismo, pietra, idropisia, reuma, sciatica lombaggine ed altre complicazioni.

Le Pilote Foster per i Reni sono un tonico per i reni che esse aiutano e rinforzano, ponendo in grado questi importanti organi di sbarazzarsi l'organismo dai depositi velenosi che stabiliscono il disordine in tutto il corpo. Promuovono un flusso salutare nei condotti urinari e con ciò sollevano l'irritazione, calmano la vesciva e dissolvono la pietra e la reuma.

Abbiate cura dei vostri reni ed essi avranno cura di voi: dovete però acquistare la giusta medicina. Si acquista presso tutta la farmacia: L. 2,50 la scatola, L. 19 per scatola. — Deposito Generale, Ditta G. Giugno, Via Cappuccino 19, Milano. — Ritutate ogni imitazione.

Diffida.

La Ditta G. Arrigoni e C. di Genova, ritornando alla nuova legge sulla Tassa di Bollo, diffida gli esercenti detentori dei quocartelli veicolari Brodo Arrigoni ed Estratto Carne Arrigoni a volerli ritirare dai rispettivi negozi non rispondendo ne del pagamento di tasse, né di eventuali contravvenzioni.

PRESTITO NAZIONALE 5 o/o netto per le spese di guerra

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

Banca d'Italia

devono le sottoscrizioni in contanti e la titoli giusta il Programma di sottoscrizione; e lo special SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (fino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti.

IL BRODO "ARRIGONI"

È Riconosciuto il Migliore perché

Genuino ed il più sostanzioso

Un Dado per Una Minestra 5c.

Presso tutti i buoni Farmacieri e droghieri.

NEGOZIO

possibilità montata con retro nel centro cercare subito.

Offerte passaporto 13801 presso A. Manzoni e C. Udine.

Caffè Express

Vendesi macchina da Caffè, marca Pavoni, quasi nuova, a prezzo d'occasione.

Rivolgersi sub. F. F. Agenzia Manzoni.

Cercansi

Rotole Docauville e carelli relativi tutto usato Offerte fidi dal Torso Udine.

Il Cellarato Francesco Cogolo

Via Savorgnan N. 16 Udine aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17, e richiesta di recare domicilio.

Premiato Laboratorio Pe'licerie AUGUSTO VERZA UDINE

Via della Posta - Di fronte al Caffè Corazza

Ribasso per fine stagione

Pellicceria per Signora e Uomo Pellicceria Militare Pastrani con Pelliccia Sacchi pelo da campo Gillets - Copripetto Passamontagne Gambali Guanti ecc.

Rappresentante della ditta G. BRIVIO di Milano

Amministrazione del Co. VALENTI TRSV (Umbria)

Produttori premiati di

Olio d'Oliva purissimo Tipo: UMBRIA VERDE

Vendita diretta ai consumatori

Spedizioni in damigiane e fusti

Pagamenti in assegno

Campioni a richiesta

G. B. GIUS. VALENTINI & C.
Succ. alla Ditta E. Mason
Casa fondata nel 1867
UDINE - Piazza Mercantonovo - UDINE

Pellicerie - Panciere pelo - Pettorine pelo - Gilet pelo - Sacchi pelo

Maglie - Calze - Guanti.
Cucineda Campo - Fornelli Triumph
Articoli alluminio.

CURA D'UVA
in ogni stagione colla
STAFOLINA
SUCCO D'UVA CONCENTRATO

Si usa prendendo allungato con acqua, acque minerali e con aceto a tutte le ore.

BEVANDA GRADEVOLISSIMA, IGIENICA, DISSETANTE
Frasco di 600 grammi circa L. 2,25 franco Milano
Frasco di 1200 grammi circa L. 3,25
Depositari: A. Manzoni & C. Via S. Paolo N. 11
Milano - Roma - Genova

NUOVA DITTA
ALEARDO RONZONI

UDINE - VIA DELLE ERBE - UDINE

Orologi - Orofioreria - Gioie - Argenterie

OROLOGI tascabili - OROLOGI con bracciale delle migliori marche. - PENDOLE - SVEGLIE

ARGENTERIA specialità articoli per REGALI
adatti per Nozze, Battesimi, Cresime, Comunioni ecc.

Borse d'argento - Orofioreria in oro 18 Karati garantito
Braccialetti riconoscimento. - Penna stilografica in oro

Laboratorio: Incisione, Orofioreria, Timbri di gomma. Riparazioni orologeria
Prezzi convenientissimi. - Si compera oro e argento usato

CHIANTI FASSATI

CHAMPAGNE
"JOFFRE"
MARSALA
Augugliano
VERMOUTH "SVIC"

La più grande azienda
di distillazione e vinificazione in
VENEZIA ALIMENTARI
Depositi in tutta Italia e all'estero
UDINE - SOCIETA' AN. FASSATI

Il più Grande Deposito di
pastrani
Pastrani Pelliccia

Specialità della
Sartoria «Città di Parigi»
Piazza V. E. Udine

Martini & Visentin
FORNITORI DELLA R. MARINA

Stabilimento Barologico
Dott. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto
Premiato con Medaglia d'oro
alla Esposizione di Venezia e di Udine (1901)
Con Medaglia d'oro e due grandi premi
alla Mostra del Concessionari del 1905 di Milano

Lo incroci cellulari bianco-giallo giapponese
Il loro uso bianco-giallo americano
biglietto oro cellulare storico
pelliccia speciale cellulari
signori in Fratelli DE BRANDI
gentilmente al prezzo e ricevere in
Udine la commissione.

Emporio Coltellarie
Vedere avviso in 4. pagina

